

«Crescita import segnale d'allarme, altri meglio di noi»

L'analisi. Piantoni (Confindustria): imprese stressate, hanno difficoltà a trasferire ai clienti gli extra costi
«Il mercato che si sta ricollocando, è da capire come»

ELVIRA CONCA

Lafrenata, inutile nascondere, è evidente. Ora è da capire quanto nel rallentamento della locomotiva orobica dell'export evidenziato dai dati Istat pubblicati ieri, pesano inflazione, rincari di materie prime e caro energia, fattori comuni ad altri territori simili a Bergamo che hanno però fatto meglio sui mercati esteri, oppure sia necessaria qualche valutazione più approfondita.

«Per un'economia come quella bergamasca tradizionalmente vocata all'export - spiega Paolo Piantoni, direttore generale di Confindustria Bergamo - più che il rallentamento delle esportazioni, che pure ci sta in un scenario internazionale così complicato, a preoccupare è il dato delle importazioni cresciute del 39,8%. Il saldo dell'interscambio resta certo positivo ma si assottiglia e questo è un segnale da non sottovalutare».

Per quale motivo?

«È una spia che segnala che il sistema industriale bergamasco è stressato, ha difficoltà a trasfe-

rire ai clienti gli extra costi di questi mesi. È ormai quasi un anno che le imprese devono fare i conti col caro materie prime, costo dell'energia alle stelle, mancanza di materiali, produrre in questa situazione, preservando i margini, anzi spesso senza perdere, non è semplice».

Altre province però hanno fatto meglio: Milano ha registrato una cre-

scita dell'export del 24%, Brescia del 23%. Anche Varese, con un più 19%, si è difesa. Noi ci siamo fermati al 15,3 per cento. Come se lo spiega?

«Probabilmente è dovuto a diversi i fattori: la tipologia dei prodotti, i mercati tradizionali di destinazione, i cambi. Il valore dell'export verso gli Stati Uniti è aumentato o molto ma in questo caso più aver giocato a favore il cambio favorevole dell'euro sul dollaro. In una situazione geopolitica così complessa e in costante evoluzione, seguirei flussi delle merci oggi non è semplice. Una riflessione, come si dice, a "bocce ferme", ci aiuterà a capire meglio che sta succedendo anche per essere in grado di aiutare meglio i nostri imprenditori a fare le scelte. Di sicuro c'è un mercato che si sta ri-

collocando, il Covid e la guerra hanno fatto da spinta. Tema da approfondire è quello dei nuovi Paesi che emergono nella mappa del nostro export e i prodotti che vendiamo».

Qualche esempio?

«Oggi, guardando i numeri, mi ha colpito il dato sulla crescita delle nostre esportazioni verso la Turchia: più 41% nel primo semestre. Certo il valore assoluto non è enorme, 125 milioni ma tradizionalmente noi vendiamo ad Ankara macchinari, impianti. Non è un mistero che la Turchia sta lavorando per irrobustire la propria capacità produttiva. Chi ne farà le spese, è da vedere».

Che autunno ci attende?

«Difficile dirlo, è una frase abusata, ma è davvero così. Certo ora non ci sono i presupposti per prevedere una crescita importante dell'economia nei prossimi mesi. Determinanti saranno le scelte sulle politiche energetiche. Per tanti motivi, non ultimo il fatto che strettamente legata ai costi della bolletta del gas che le nostre imprese dovranno continuare a scontare c'è il rischio di perdita di competitività

delle nostre aziende. Il costo dell'energia è un condizionamento forte e diffuso».

Incertezza che pesa sugli investimenti oppure i nostri imprenditori restano attivi su questo fronte?

«In questo momento cioè grande interesse sul tema dell'efficiamento energetico e sul fotovoltaico anche per i motivi che ho detto prima. Anche noi come associazione stiamo creando di aiutarli attraverso la stipula di accordi con le banche».

Uno dei grandi temi è quello della cassa integrazione, prevedete molte richieste in autunno?

«Molte aziende si informano sul come attivarla nel caso siano costrette al fermo produttivo per il razionamento del gas o perché lavorano in perdita».

I sindacati bergamaschi hanno aperto alla possibilità di accordi per lavorare quando l'energia costa meno, ad esempio, il sabato. Ci state pensando?

«Cogliamo con grande favore questa disponibilità. In un momento così complicato un approccio collaborativo dei sindacati è positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Piantoni

« Bene l'apertura dei sindacati a lavorare quando gas e energia costano meno »

« Legato al costo del gas c'è il rischio della perdita di competitività delle nostre aziende »

Export orobico, i settori trainanti

Tipologia	2° trim. 2022	Variazione % su 2021
Macchinari	1.185	+0,9%
Prodotti chimici	867	+23,7%
Metalli di base	749	+27%
Gomma e materie plastiche	549	+24,3%
Mezzi di trasporto	506	+11,7%
Apparecchi elettrici	330	+15,8%
Tessile e abbigliamento	305	+17%
Alimentari	276	+11,4%



Fonte: Camera di commercio, valori in milioni di euro TORESANI DANIELE

